

↓ TORNA AI RISULTATI DELLA RICERCA

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato ovunque la parola castenaso

2015-10-21,

Dall'inchiesta sulla "Colata" di Idice un terremoto sui rapporti di potere

VALERIO VARESI

SEMBRA che a Bologna abbia fatto irruzione Copernico mandando in pezzi il vecchio mondo. Rotti i rapporti di buon vicinato tra il Pd e le cooperative, con la vicenda di Idice finita a carte bollate, minata la convivenza pacifica tra sindaci dello stesso partito, con il primo cittadino di Castenaso Stefano Sermenghi indagato per presunte pressioni sulla collega di San Lazzaro Isabella Conti. Infine l'ultimo tassello dell' Ancien Regime ridotto in cocci ieri con la bordata a bruciapelo dei vertici di Legacoop contro la magistratura bolognese, dopo che sul registro degli indagati è finita anche la loro presidente Rita Ghedini in aggiunta al direttore Simone Gamberini. «Siamo sconcertati» scrivono Gianpiero Calzolari, Pierluigi Stefanini, Adriano Turrini e l'intero ufficio di presidenza della Lega. «Le storie professionali e personali di Rita e Simone sono contraddistinte dalla trasparenza e dall'impegno per la legalità» aggiungono ricordando che proprio la legalità «è un principio fondante di Legacoop Bologna».

Dopo anni di «massima fiducia nell'operato della magistratura» anche quando le indagini toccavano aziende della galassia coop, le parole di Calzolari e colleghi suonano come una frattura irreparabile.

Così, l'inchiesta sul progettato insediamento immobiliare di Idice con 582 appartamenti tra via Palazzetti e via Fondé del valore di 300 milioni, lascia sul pavimento una costellazione di frantumi difficilmente riattaccabili.

Un piano contestato da sempre, che già nel 2012 aveva portato alle dimissioni dell'ex assessore all'Urbanistica della precedente giunta sanlazzarese guidata da Marco Macciantelli Leonardo Schippa per conflitto di interessi essendo direttore dei lavori in un cantiere della coop Cesi, una delle aziende che avrebbero realizzato (assieme Coop costruzioni, Palazzi, Astrale, Industrie laterizi Brunori e Dipierrì) l'insediamento di Idice. Ma la vicenda era già stata preceduta sette anni fa dalle polemiche sull'acquisto dei terreni, ora sotto inchiesta, pagati cinque volte il loro valore di mercato. Poi il colpo di scena del novembre 2014 pochi mesi dopo l'insediamento della nuova giunta: le imprese non dispongono della fidejussione di 13 milioni indispensabile per poter procedere coi lavori inducendo la Conti a cassare il piano di Idice. Con lei, "il sindaco anticamento", si schierano il premier Matteo Renzi, il sindaco Virginio Merola e persino don Ciotti che assimerà le pressioni al primo cittadino ai metodi mafiosi. Sotto inchiesta c'è una manciata di frasi e messaggi telefonici: «Cosa fa questa? Vuole passare un guaio? Vuole che le capiti qualcosa?» Parole finite sulla scrivania dei magistrati che hanno indagato, oltre ai vertici coop citati e il sindaco di Castenaso Sermenghi, l'ex di San Lazzaro Aldo Bacchiocchi, l'ex presidente del collegio revisori dei conti Germano Camellini e l'imprenditore Massimo Venturoli. Le aziende coinvolte hanno a loro volta citato per danni Conti per quasi 50 milioni. «Sono stata contattata e avvicinata da persone che non avevo mai sentito prima- ha riferito Conti- poi sono passati ai miei dirigenti: ho avuto paura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



EDICOLA

VANTAGGI DEDICATI

Il sindaco di San Lazzaro di Savena, Isabella Conti

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)